

## Truffa

## Chiede soldi per figlia inesistente

Uno slavo di 20 anni nullafacente e senza fissa dimora è stato denunciato dal sindaco di Cassano Magnago con l'accusa di truffa e falso. L'uomo aveva incollato diversi documenti ricavandone una lettera fotocopiata con tanto di timbro del Comune, con la quale girava per i negozi chiedendo un contributo per fare operare la figlia di due anni bisognosa di un trapianto di cornea. Il sindaco Domenico Usienghi ha controllato negli uffici e ha scoperto che non esisteva alcun caso pietoso di quel tipo.

## Intolleranza

## Picchia tunisino per una torta

Causa un urto accidentale e una fetta di torta che cade per terra, Antonio Di Venosa, 33 anni, abitante a Baranzate e con precedenti, è stato arrestato per lesioni aggravate e denunciato a piede libero per danneggiamento di un locale. L'altra sera Di Venosa era in un bar di via Palmieri (alla Baia del re) dove aveva preso una fetta di torta. Un avventore tunisino, inavvertitamente, gliela ha fatta cadere, poi è uscito, seguito dall'italiano. Il proprietario del bar ha sentito delle urla e poi il rumore della vetrata all'ingresso andata in frantumi. L'italiano, che stava avendo la peggio, è stato fatto rientrare nel locale. Qui ha dato in escandescenze, ha rotto tutto quello che gli è capitato sotto tiro. Alla polizia il tunisino ha raccontato di essere stato aggredito e colpito al capo con una bottiglia: infatti aveva una piccola ferita in testa guaribile in una settimana. Anche l'italiano è dovuto ricorrere al pronto soccorso.

## Cesano Boscone

## Disabile sparito da una settimana

Da martedì della scorsa settimana non si hanno notizie di un ospite dell'Istituto Sacra Famiglia di cesano Boscone, che da oltre cento anni assiste disabili e anziani. Giacomo De Michele, 46 anni, che soffre da sei di infermità mentale medio-grave, si è allontanato all'ora di pranzo, il giorno successivo a quello del ricovero. Alcune ore dopo la fuga dall'istituto, De Michele ha suonato al citofono di un parente, che vive a Milano, il quale non gli ha aperto. L'uomo si è allontanato e da allora è scomparso. È stato descritto come un accanito giocatore di carte. I carabinieri e l'equipe del Sacra Famiglia lo stanno cercando a Sesto San Giovanni, dove era solito frequentare un bar.

## All'Odeon

## «Kundun» per Amnesty

«Kundun», il film di Martin Scorsese sulla vita del dalai lama, verrà proiettato giovedì sera in anteprima milanese all'Odeon multisala per iniziativa di Amnesty International. I proventi della serata, a inviti, verranno interamente devoluti ad Amnesty, il movimento mondiale per il rispetto dei diritti umani e contro la tortura e la pena di morte. Premio Nobel per la pace nel 1977. Questa anteprima è una delle tante iniziative del movimento nel cinquantenario della dichiarazione dei diritti dell'uomo.

## Questa notte

## Tangenziale Est chiusa per lavori

La società MilanoSerravalle-MilanoTangenziali avvisa gli utenti che a causa di lavori questa sera dalle ore 20 fino alle 6 di domani mattina la carreggiata Sud della tangenziale Est, in direzione Autosole, verrà chiusa al traffico tra i chilometri 29 e 25.

L'autopsia ha stabilito che solo due delle sei coltellate inferte alla dottoressa sono state mortali

# Rimproverato, l'ha uccisa

Il domestico cingalese nutriva una tormentata venerazione per la vittima. Uomo introverso e solitario, mal sopportava i continui richiami della cardiologa

Solo due delle sei coltellate inferte alla dottoressa Erika Lehrer Grego, sono state mortali. Lo ha stabilito l'autopsia eseguita ieri, che inoltre ha escluso altri segni di violenza sul corpo della cardiologa ebrea assassinata la notte fra venerdì e sabato. I funerali, che si svolgeranno oggi, saranno celebrati secondo il rito ebraico. Intanto il pm Angelo Melone ha firmato il decreto di fermo nei confronti di Rambukkanage Sudath Nishanta Pereira, il ventinovenne domestico cingalese della cardiologa, «fortemente sospettato di aver cagionato la morte della donna. Pereira, al servizio della dottoressa Grego da circa tre anni e mezzo, è scomparso la notte stessa dell'omicidio. L'uomo è ricercato in Italia e all'estero, ma soprattutto a Milano, dove gli investigatori credono abbia trovato rifugio presso qualche connazionale.

Nessuna novità, invece, per quanto riguarda il movente del delitto. L'ipotesi resta quella di un raptus dopo un litigio, magari in seguito a un rimprovero mosso dalla dottoressa al domestico, che sotto l'effetto dell'alcol ha perso la ragione e l'ha accoltellata. La pensa così anche l'avvocato Giannino Guiso, incaricato dai due figli della dottoressa assassinata di seguire le indagini e di costituirsi parte civile nei confronti del responsabile della morte della mamma. Sembra che i figli non vedessero di buon occhio il domestico cingalese. «Era un fanfarone, si dava troppe arie», dice il legale. E aggiunge che l'uomo era soffer-

rente di stomaco. La dottoressa Grego lo vedeva anche come un paziente. Gli dava dei consigli. Ma le risulta che fosse un bevitore abituale? «Sì, forse qualche volta beveva e magari la signora lo rimproverava perché l'alcool peggiorava i suoi disturbi. Probabilmente è successo così anche venerdì sera. Forse la dottoressa si è accorta che lui aveva alzato un po' troppo il gomito, l'ha ripreso e lui ha perso la testa».

Pereira, in Italia dal 1989, viene descritto come una persona particolar-



Troppo spesso si dava all'alcool

mente chiusa. Niente amicizie, niente svaghi. Solo lavoro e casa. A Milano divide l'appartamento con i genitori, uno zio e un fratello. Ma nel capoluogo lombardo ci sono altri parenti. Pereira, nei pomeriggi liberi, prestava servizio anche in altre famiglie. Poi, dopo il lavoro, si ritirava a casa e non usciva quasi mai. «Sembrava un uomo mite. Ma si dice che dietro un uomo mite spesso si nasconde un mostro», commenta l'avvocato Guiso.

Da parte loro, gli investigatori della squadra mobile ricorrono alle motivazioni psicologiche per spiegare il delitto. Pereira, era noto, aveva una

sorta di venerazione nei confronti della dottoressa. Donna indipendente, molto impegnata nel suo lavoro, amata e stimata da tutti. Una donna però, severa, aurotaria. Probabilmente Pereira, proprio per quella sua venerazione, incassava male i rimproveri. E venerdì notte forse, dopo l'ennesimo appunto l'uomo, già in preda all'alcool, ha impugnato un coltello e l'ha colpita.

Pereira si fermava a dormire in casa della dottoressa solo qualche volta. Quando, dopo una cena, faceva tardi per riassetare la cucina. Di solito il venerdì, Rrika Grego riceveva la visita dei figli. Pereira cucinava, serviva in tavola e poi metteva in ordine. La sera dell'omicidio, figlio e nuora della cardiologa erano suoi ospiti. Hanno lasciato la casa intorno alle 23. Un'ora, un'ora e mezza dopo, la dottoressa Erika Lehrer Grego, veniva accoltellata. Il suo corpo è stato trovato la mattina all'alba dagli investigatori della squadra mobile, disteso sul letto, ma sarebbe stata assassinata in cucina dove probabilmente è avvenuto il delitto fra la donna e il domestico. Pereira, dopo aver composto il corpo senza vita nella camera, ha ripulito grossolanamente le tracce di sangue. È uscito di casa lasciando le chiavi infilate nella porta. Poi ha chiamato il fratello confessandogli l'omicidio. Qualche ora dopo, l'uomo avvertiva la polizia. Giusto il tempo per lasciare a Pereira l'agio di sguagliarsela.

Rosanna Caprilli



Il Pds in Regione denuncia la delibera dell'Azienda regionale delle foreste e ne chiede il blocco immediato

## Il «pasticciaccio» dell'Arf

L'ente si mette in società coi privati. Tadioli: «cartello»

«Un pasticciaccio da prima Repubblica». È quello che sono riusciti a creare i vertici dell'Azienda regionale delle foreste dando vita - giovedì scorso nell'ultima riunione prima della scadenza del mandato - alla società mista pubblico-privata «Promoambiente srl» insieme a tre associazioni di florovivaisti legate a Coldiretti, Confagricoltura e Cia. La denuncia è stata fatta ieri dal gruppo Pds in Regione. Secondo il vicecapogruppo Agostino Agostinelli e il consigliere Giuseppe Tadioli, con la delibera del consiglio di amministrazione dell'Arf si ripropone «un modello di consociazione spuria che «prefigura di nuovo protezioni, favori e assistenzialismo». Perciò ne chiedono il blocco immediato.

«Altro che modernizzazione!» tuona Tadioli. Non solo, accusa, va contro ogni regola di antitrust richiesta dall'Unione Europea anche per gli enti pubblici ma, soprattutto, si fa beffe della legge Bassanini, applicata all'agricoltura. Di fatto, sostiene Tadioli, «la Promoambiente forma un «cartello» di produttori e quindi elude la libera concorrenza. In più, data la sua composizione, avrebbe mano libera per accedere alle commesse pubbliche senza partecipare alle gare d'appalto». E cosa non meno deprecabile, attraverso l'Arf riceverebbe anche i finanziamenti pubblici. Inoltre, Tadioli denuncia l'incompatibilità del doppio ruolo di controllante e controllata.

Stando alla bozza di statuto inviata al consiglio lombardo - che deve approvare tutti gli atti delle aziende regionali - Promoambiente dovrebbe operare fino al 2050 per gestire i grandi interventi pubblici in materia di ripristino, riqualificazione e valorizzazione ambientale, compresa la commercializzazione dei materiali, piante e quant'altro, necessari a tali compiti. Per esempio, semplifica Tadioli, «potrebbe occuparsi di tutta la sistemazione dell'area di Malpensa 2000».

Ci sono anche altri motivi di contestazione per questa «delibera fatta di corsa». Tadioli spiega, ad esempio, che nella bozza di statuto è stato stabilito un capitale sociale di 199 milioni «al fine di evitare i revisori

dei conti»; che il cda ha deliberato con «sei voti favorevoli su 12», quindi senza maggioranza. Infine, «senza attendere l'approvazione dell'aula, l'Arf ha provveduto a nominare i propri 3 rappresentanti nel cda Promoambiente, fra i quali compare Sergio Torsani, presidente dell'Arf da 18 anni» e scaduto ieri. Per i due esponenti del Pds è quindi necessario «bloccare l'operazione che si profila come un vero business messo in piedi da pochi per gestire la partita riqualificazione ambientale in Lombardia». Giuseppe Tadioli, infine, sostiene che la vicenda «è simbolo dell'immobilismo della giunta Formigoni e dell'assessore Francesco Fiori», che dopo avere promosso il referendum

per l'abrogazione del ministero dell'Agricoltura non ha ancora provveduto a legiferare in materia e è in ritardo di quattro mesi sull'applicazione della legge Bassanini. Agostinelli e Tadioli quindi chiedono, tra l'altro, il blocco immediato della delibera, subito l'attuazione della Bassanini nel settore agricolo in Lombardia e l'avvio della riforma degli enti agricoli regionali. In ultimo chiedono anche alle associazioni professionali un «atto di coraggio» per avviare rapporti nuovi, «trasparenti», tra la Regione e il mondo dei produttori eliminando commistioni sulla gestione. Ovvero, che escano dagli enti regionali.

Rosella Dalò

«In difesa dei diritti»

## Venerdì studenti in sciopero

«Sciopero per il diritto di sciopero». All'insegna di questo slogan l'Unione degli studenti annuncia una giornata di protesta, con blocco delle lezioni, per venerdì prossimo. Nel mirino c'è il ministro alla Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, accusato di «rifiutarsi» nell'affrontare il tema dei diritti degli studenti e per sollecitare a inserire un capitolo sul diritto di sciopero «nello statuto da lui proposto». Ma a far scattare la volontà di sciopero sono stati anche alcuni episodi avvenuti nelle scuole milanesi che l'Unione degli studenti definisce «atti di autoritarismo».

Questa, in ordine cronologico, la sequenza denunciata: «Dopo il presidente Bocconi che pone nella scuola telecamere nascoste per controllare studenti e insegnanti, dopo il preside del Cavalieri che sospende due ragazzi per un fatto di razzismo (senza distinguere le responsabilità), oggi tocca agli studenti dell'Hajec subire l'ennesimo abuso di potere». Proprietari, raccontano quelli dell'Uds, al liceo artistico Hajec «il preside si è rifiutato di ammettere in classe un gruppo di studenti arrivati a scuola dopo l'inizio delle lezioni, non accettando le loro giustificazioni».

La serie di episodi che hanno convinto l'Uds a proclamare lo sciopero di venerdì 27 è arricchita da quanto avvenuto all'istituto alberghiero Vespucchi dove, secondo la versione degli studenti, «la settimana scorsa due rappresentanti di classe sono stati minacciati da un loro insegnante con un voto negativo per impedire la loro partecipazione all'assemblea di tutti i rappresentanti regolarmente autorizzata dal preside) dove si discuteva dello Statuto proposto dal ministro Berlinguer». I due ragazzi sarebbero andati comunque all'incontro, riferisce un comunicato dell'Uds, «ma ritornati in classe con l'impegno a discutere lo Statuto con i propri compagni (sempre autorizzati dal preside) si sono visti strappare e gettare nel cestino tutto il materiale che avevano in mano». Morale: «La solita storia-denuncia l'Uds - diritti negati, doveri certi, repressione. Ecco la cornice in cui sta avvenendo la discussione sulla proposta di statuto degli studenti».

### VIVERE



## Mecenatismo e hamburger

Un hamburger dal volto umano. Forse comincerà a vacillare il credo di chi vede i McDonald's come un luogo senz'anima e senza identità, una gigantesca omogeneizzante amorfa polpetta all'americana che disbosca l'Amazzonia per far largo ai pascoli di bovini, e riempie di fritti giovani e ignare generazioni.

Anche Ronald McDonald - colorito personaggio che incarna l'essenza del fast food - a quanto pare ha i suoi nobili sentimenti, e perfino amore per l'arte. A Roma, in febbraio, ha nutrito gratis i barboni: colazione al calduccio, servita con gentilezza. A Firenze, in collaborazione con i giocatori della Fiorentina, ha raccolto i fondi per ristrutturare un edificio che ora è pronto ad ospitare le madri dei piccoli pazienti dell'ospedale pediatrico Meyer. Il padiglione è diventato

una benefica «casa Ronald McDonald»: la multinazionale di Oak Brook nell'Illinois, assicura che ce ne sono già 200 sparse nel mondo, per il sollievo di oltre 100 mila famiglie con bambini ammalati. E a Milano? A Milano, dopo la ben riuscita raccolta di giocattoli fatta sotto Natale a beneficio dei bambini più sfortunati (raggiunti tramite l'Abio e la Caritas), arriva ora un fatto nuovo: il mecenatismo. McDonald's Italia nella nostra città ha deciso di promuovere addirittura un premio, «Premio McDonald's per l'arte», che si contenderanno gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera: 10 milioni, ripartiti in 15 borse di studio (3 milioni al vincitore, 500 mila agli altri 14 artisti).

Presiede la giuria - composta da docenti di Brera come Giovanni

Accame e Andrea Del Guercio, da architetti, progettisti - il direttore dell'Accademia Fernando de Filippi.

Il concorso si chiama «Archi e Marchi», e si propone di abbellire la facciata esterna del locale che McDonald's si accinge ad aprire nel grigione di viale Certosa. Centoventi allievi di Brera hanno già risposto al bando, e messo immediatamente il cervello al lavoro. Libero corso alla fantasia? Beh, fino a un certo punto: da qualche parte il marchio del mecenate - archetti d'oro in campo rosso - deve apparire «come riferimento esplicito».

L'opera del vincitore - sia essa una scultura o un quadro - verrà fotografata e riprodotta su un gigantesco pannello (9 metri per 6,6) sul muro di viale Certosa, le altre 14 opere selezionate andranno a far parte in permanenza dell'arredo del locale, dopo essere state esposte in una mostra allestita presso la Sala Teatro dell'Accademia di Brera. Passano quindi le patate fritte, i panini all'americana e perfino la salsa ketchup, in nome delle muse.

Marina Morpurgo

Dodici patteggiamenti per gli altri

## Truffe all'Inps Otto rinvii a giudizio

Otto rinvii a giudizio e una dozzina di patteggiamenti. È questo il bilancio della fase preliminare dell'inchiesta contro le truffe all'Inps. Il gip Sergio Piccinni Leopardi ha accolto la richiesta del sostituto procuratore Daniela Isaia e ha affidato ai giudici della quinta sezione penale il processo per corruzione, falso e truffa ai danni dello Stato che si aprirà il 5 luglio 1999 contro otto persone accusate di aver frodato l'Istituto previdenziale. Sarebbero invece dodici gli imputati che avrebbero scelto di evitare il dibattimento e di patteggiare la pena in udienza preliminare, dopo aver ottenuto il consenso del pubblico ministero.

L'inchiesta del pm Isaia ha ricostruito una sorta di mercato delle pensioni diretto da «intermediari» che erano in grado di corrompere alcuni funzionari milanesi dell'Inps. Questi ultimi, in cambio di tangenti da pochi milioni, si adoperavano per intervenire nel sistema informatico dell'Istituto di

previdenza nazionale e far risultare in regola i versamenti di aziende e di singoli contribuenti che avevano preferito pagare le mazzette piuttosto che versare i contributi dovuti.

Una serie di denunce anonime, giunte ai carabinieri sin dal 1993, avevano poi convinto la procura ad avviare un'inchiesta infiltrando alcuni militari nelle code agli sportelli dell'Inps. Tanto bastò agli investigatori per capire il meccanismo della frode.

Proprio nel bel mezzo di quelle code gli intermediari avvicinarono i potenziali clienti, prospettando loro la possibilità di risparmiare un po' di soldi senza per questo rinunciare a una posizione contributiva apparentemente regolare, grazie alla «disponibilità» di qualche funzionario dell'Inps pronto a inserire dati falsi nell'archivio informatico in cambio di pochi milioni.

Gp.R.